

CDXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

indi

del Vice Presidente COLAJANNI

indi

del Presidente LANZA

I N D I C E

Bilancio della Regione (In ordine alla presentazione):		(Svolgimento):	
PRESIDENTE	2393	PRESIDENTE	2393, 2394, 2395, 2396
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2393	NICASTRO	2393, 2394, 2395
		CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2394, 2395, 2396
Consiglio comunale:		Interrogazioni:	
(Decadenza)	2393	(Annunzio)	2392
		(Sulla data di svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	2397
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	2392	BARBERA	2397
(Richiesta di prelievo):		Interrogazioni e interpellanze (Sulla data di svolgimento):	
PRESIDENTE	2408	PRESIDENTE	2396
ROMANO	2408	CORALLO	2396
(Richiesta di proroga per la presentazione di relazione)	2393	FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	2396
		CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2396
Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 12 febbraio 1955 numero 13, concernente contributi per il miglioramento, l'ampliamento, il restauro e l'attrezzatura dei matatoi comunali » (592):		Mozione (Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	2407, 2408	PRESIDENTE	2397
GENOVESE, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	2407	Mozione e interpellanza (Seguito della discussione unificata):	
		PRESIDENTE	2397, 2400
Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 ottobre 1966 concernente: " Norme per i concorsi nella Regione siciliana per medici veterinari ed ostetriche condotti e norme integrative e transitorie per il personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana " »:		MARRARO	2400
PRESIDENTE	2409	Ordine del giorno (Inversione):	
GENOVESE, <i>Presidente della Commissione</i>	2409	PRESIDENTE	2406
		ROMANO	2406
Discussione del disegno di legge: « Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione monumenti e restauro opere d'arte mobili »:			
PRESIDENTE	2410, 2411, 2412		
RENDA	2410		
MARRARO, <i>relatore</i>	2411		
Interpellanze:			
(Annunzio)	2392		

La seduta è aperta alle ore 17,30.

D'ALIA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

V LEGISLATURA

CDXV SEDUTA

9 NOVEMBRE 1966

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

**Annunzio di presentazione di disegno di legge
e comunicazione di invio alla Commissione
legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1962, n. 323, concernente: Istituzione di un ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (622), dagli onorevoli Muccioli, Cangialosi ed Avola, in data 8 novembre 1966 e inviato in data odierna alla Commissione legislativa « Affari interni e ordinamento amministrativo ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALIA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali misure tempestivamente intendano adottare per un pronto intervento onde normalizzare la situazione gravissima delle popolazioni dei Comuni del nisseno colpiti dal maltempo ». (947)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione per conoscere se siano stati rimessi alle Autorità giudiziarie competenti i risultati della inchiesta condotta dalla Regione nel 1964 a carico del Comune di Caltanissetta, tenuto conto che esistono in atto procedimenti giudiziari attinenti al disordine edilizio di cui alla sopracitata inchiesta. » (948)

CORTESE.

« Al Presidente della Regione per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla decisione adottata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione del Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione siciliana, con la quale ha disposto — con nota numero 9660 del 3 novembre 1966 — la sospensione dell'eroga-

zione al personale della Regione dei blocchetti acquisto medicinali.

Gli interroganti fanno presente che tale provvedimento è lesivo della dignità del personale tutto e del Consiglio di Amministrazione del Fondo di quiescenza, in particolare, il quale, nell'ultima seduta ha deliberato, a maggioranza e dopo approfondito dibattito, il mantenimento del sistema dei blocchetti acquisto medicinali fino a tutto l'anno 1967. » (949)

ROSSITTO - MICELI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

D'ALIA, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire la smobilitazione della miniera di zolfo « Stingone » in territorio di Serradifalco, gestita dalla Montecatini, tenuto conto che la miniera ha un alto tenore minerale e che i lavori di preparazione sono stati fatti ed inoltre tenuto conto dell'andamento favorevole del prezzo dello zolfo in campo internazionale. » (579)

CORTESE - DI BENNARDO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare per conoscere quali misure intende adottare per venire incontro agli inquilini delle case popolari site nel quartiere di S. Germana nella città di S. Cataldo e per l'elevato prezzo e per la penetrazione di acqua dalle pareti e dai tetti, tenuto conto che gli inquilini hanno avanzato numerosi ricorsi all'ISES di Catania senza alcun risultato. » (580)

CORTESE - DI BENNARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse

saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Decadenza di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che l'Assessore agli enti locali ha comunicato, ai sensi dell'articolo 53 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16, che con decreto numero 126/A del 7 ottobre 1966, il Presidente della Regione ha provveduto alla dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di San Biagio Platani e, contestualmente, alla nomina dei signori Angelo Spoto e Salvatore Grado, rispettivamente a Commissario e Vice Commissario, per la straordinaria amministrazione del Comune.

Richiesta di proroga per la presentazione di relazione a disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenute da parte del Presidente della quinta Commissione legislativa permanente « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », le seguenti lettere relative a richiesta di proroga per la presentazione delle relazioni ad alcuni disegni di legge. Ne dò lettura.

« **OGGETTO: disegni di legge:** « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (389) e « Risanamento dei quartieri S. Cristoforo, Santa Maria delle Salette, Angelo Custode, Concordia, Acquicello della città di Catania. » (429)

*All'onorevole Presidente dell'Assemblea
Sede*

In riferimento alla nota numero 1682/B-1-1 del 20 ottobre 1966, informo la S.V. Onorevole che i disegni di legge indicati in oggetto sono stati posti all'ordine del giorno della seduta di questa Commissione, convocata per il 9 novembre c.a..

Chiedo, pertanto, una proroga di giorni 30 per la presentazione della relativa relazione.

*Il Presidente della Commissione
NIGRO ».*

« **OGGETTO: disegno di legge:** « Disciplina dell'attività urbanistica della Regione. » (271)

In riferimento alla nota numero 1681/B-1-1 del 21 ottobre 1966, informo che il disegno di legge indicato in oggetto è stato posto all'ordine del giorno di questa Commissione sin dal 18 febbraio 1955 e che nella seduta del 20 ottobre 1966 ne è stata iniziata la discussione con la relazione introduttiva.

Assicuro che il disegno di legge sopra indicato continuerà ad essere posto all'ordine del giorno di questa Commissione secondo l'ordine dei lavori che è stato determinato dalla Commissione stessa.

Chiedo, pertanto, una proroga di giorni 30 per la presentazione della relativa relazione.

*Il Presidente della Commissione
NIGRO ».*

Le richieste di proroga di cui ho dato testè comunicazione, saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

In ordine alla data di presentazione del Bilancio della Regione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla richiesta avanzata nella seduta di ieri dall'onorevole Tuccari in ordine alla data di cui il Governo depositerà il Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1967, sono in grado di assicurare che il Governo, avendo acquisito ormai, da parte dei competenti organi dello Stato, delle precise prese di posizioni in ordine alla attribuzione alla Regione di alcune entrate tributarie, depositerà entro l'entrante settimana, presso la Segreteria dell'Assemblea, il disegno di legge sugli statuti di previsione per il 1967.

Svolgimento di interpellanza.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. E' stata annunciata nella seduta di ieri l'interpellanza numero 578 a firma mia e dell'onorevole Rossitto, riguardante il

mancato rispetto, da parte del Governo, dello impegno precedentemente assunto in merito alla data di indizione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Comiso. Siccome l'interpellanza ha carattere d'urgenza, desidererei che fosse fissata ora la data in cui potrà essere svolta.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per rispondere subito all'interpellanza numero 578 degli onorevoli Nicastro e Rossitto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, relativamente alle elezioni del Consiglio comunale di Comiso, il Governo ribadisce l'impegno, per quanto di sua competenza, a che dette elezioni abbiano luogo entro la sessione autunnale. E' noto agli onorevoli colleghi l'iter che ha dovuto subire la pratica relativa...

BARBERA. E i 45 giorni previsti dalla legge?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. ...giacchè, in un primo tempo il Consiglio di giustizia amministrativa non poté riunirsi per mancanza del numero legale e solo recentemente ha espresso il suo parere in ordine al noto ricorso avanzato avverso lo scioglimento del Consiglio comunale di Comiso. Tale parere è pervenuto alla Presidenza della Regione il primo novembre; e la decisione del Presidente della Regione emessa immediatamente, è stata, quindi, inviata alla Corte dei Conti per la registrazione. Non appena sarà stata registrata, si potrà emettere il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e, quindi, fissare la data di indizione dei comizi elettorali.

Non dal Governo, dunque, ma dai tempi tecnici è dipeso il lungo iter di questa vicenda. Il Governo è disposto a rimettere gli atti relativi alla valutazione degli onorevoli deputati, presso l'Assemblea.

Concludendo, le elezioni nel comune di Comiso non potranno aver luogo il 18 dicembre, ma non appena la Corte dei Conti avrà registrato il decreto.

CORALLO. Allora si faranno il 25 dicembre.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Evidentemente bisognerà escludere la domenica 25 dicembre e il primo gennaio. Per cui, orientativamente, credo che le elezioni potranno aver luogo nella prima domenica del mese di gennaio, subito dopo il giorno uno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto, o meno, della risposta del Presidente della Regione.

NICASTRO. Non sono soddisfatto della risposta fornita dal Presidente della Regione.

Anzitutto non risponde a verità che il Consiglio di giustizia amministrativa non abbia espresso nei termini il proprio parere sul ricorso perchè ha fatto pervenire alla Presidenza della Regione il parere che lo respingeva esattamente il giorno 28 di ottobre, alle ore 12,15. Il Presidente della Regione era assente da Palermo. Ma la sua segreteria, attraverso il dottor Amico, mi aveva assicurato che entro la serata sarebbero stati emessi tutti i provvedimenti in modo da rendere possibile lo svolgimento delle elezioni il 18 dicembre. Quindi, è falsa la cronistoria che ha fornito il Presidente della Regione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. E' falso quello che dice lei!

NICASTRO. A questo punto debbo chiedere se sia corretto il modo di procedere del Governo, il quale una prima, una seconda e una terza volta ha affermato che le elezioni a Comiso si sarebbero svolte entro il 18 dicembre, specificando che lo svolgimento delle stesse non era condizionato affatto al parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Mi riferisco a dichiarazioni rese ripetute volte in Aula dall'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo. Debbo ancora dire che mi sono rivolto ripetutamente, per telefono, sia all'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione, sia, a Catania allo stesso Presidente della Regione; da quest'ultimo, ho avuto una risposta diversa da quella che egli ha dato oggi. So anche che il Presidente della Regione aveva assicurato il collega Marraro di aver dato disposizioni al Prefetto di Ragusa perchè le elezioni avessero luogo il 18 dicembre.

Pertanto le informazioni che il Presidente

della Regione ci fornisce oggi, sono infondate. E non credo che si possa andare avanti in questo modo; non credo che, sul piano dei rapporti parlamentari, si possa ciurlare nel manico fino a questo punto.

Io non so se la risposta fornita dal Presidente della Regione risponda al suo vero intendimento; anche perchè un giornale di Ragusa, « Ragusa sera », pubblica la notizia che le elezioni a Comiso si terranno entro marzo. Noi sappiamo che c'è una volontà che si sovrappone alla stessa volontà del Governo, volta a fare in modo che le elezioni a Comiso non si svolgano. E' bene che tale questione sia chiarita, che il Presidente risponda con franchezza. Ciò, ripeto, perchè il Presidente della Regione nella sua risposta, ha riferito cose diverse da quelle dette a me in via personale. La mattina del giorno 3, infatti, l'onorevole Coniglio ebbe ad assicurarmi, in risposta di una mia ennesima protesta, che, nel momento in cui sarebbe stata registrata la decisione sul ricorso, egli avrebbe pubblicato il decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Comiso ed avrebbe dato disposizione al Prefetto di indire le elezioni. Perchè il Presidente della Regione non conferma questa tesi che mi è stata da lui stesso prospettata? Per concludere, chiedo di sapere, con precisione, quando sarà registrato il provvedimento.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Lo deve domandare alla Corte dei Conti, non a me!

NICASTRO. E che cosa intende fare il Governo dopo la registrazione della decisione sul ricorso?

Signor Presidente della Regione, ormai è necessario cominciare a denunciare il modo in cui sono andate le cose, in questa vicenda. Infatti il ricorso straordinario avanzato il 20 aprile avrebbe dovuto essere trasmesso alla Corte dei Conti entro 60 giorni, cioè entro il 20 giugno, ma è stato trasmesso in luglio, con ritardo rispetto al termine massimo. E inoltre, io non so se c'è da pensare ad interventi messi in atto per fare mancare il numero legale al Consiglio di giustizia amministrativa al fine di ritardare la decisione sul ricorso. Debbo pensare che anche manovre di questo genere possano essere state tentate. Noi che siamo della provincia di Ragusa, sappiamo che sia

a Comiso che a Ragusa si va dicendo che le elezioni non si faranno. Ogni ritardo, dunque, pone un problema politico che deve essere chiarito. Non si può continuare con questi reiterati rinvii. Lei è un bugiardo e lo affermo con forza, perchè non ha mantenuto l'impegno assunto!

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, la prego di misurare i termini.

NICASTRO. Io affermo ancora che il Presidente della Regione è un bugiardo.

PRESIDENTE. La invito ad adoperare termini parlamentari, non usi questi termini che non si addicono assolutamente ad una Assemblea legislativa.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Io abbandono l'Aula in segno di protesta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,25)

Presidenza del Presidente LANZA

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si stava trattando l'interpellanza numero 758, a proposito della quale invito l'onorevole Nicastro a chiarire la portata di talune sue affermazioni, anche perchè credo che le parole abbiano potuto tradire il suo pensiero.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo chiarire che la risposta fornita dal Presidente della Regione alla mia interpellanza in merito alla data dell'elezione del Consiglio comunale di Comiso, ha determinato in me, in relazione, anche, al modo come si sono svolti gli avvenimenti che hanno portato al rinvio, una reazione di vivo disappunto, portandomi ad esprimere un giudizio che non colpisce personalmente l'onorevole Coniglio, nella carica di Presidente della Regione.

La verità è che io sono rimasto convinto che si volesse ancora venir meno all'impegno di indire le elezioni per il rinnovo del Consiglio

V LEGISLATURA

CDXV SEDUTA

9 NOVEMBRE 1966

comunale di Comiso. Come poc'anzi ho detto, questa mia convinzione nasce anche dal fatto che un giornale del posto, « Ragusa Sera », pubblica la notizia che le elezioni si svolgerebbero entro marzo. E' comprensibile, quindi, come di fronte a questi elementi, sia nato in me il convincimento che si volesse dire cosa diversa rispetto alle reali intenzioni.

Questi sono i motivi che stanno alla base della mia reazione. Comunque, sentiremo dal Presidente della Regione se egli intende mantenere o no l'impegno a che le elezioni si svolgano al più presto; non ritengo infatti che possa subire ulteriori ritardi, da parte della Corte dei Conti, la registrazione di un decreto che non comporta spese. E' chiaro che, se non subirà ritardi la registrazione da parte della Corte dei Conti, si potrà emettere subito il provvedimento che respinge il ricorso straordinario e che, nel contempo, scioglie il Consiglio comunale di Comiso, in uno con la disposizione che autorizza il Prefetto di Ragusa ad indire le elezioni nel tempo utile, che ritengo (data la ricorrenza delle feste natalizie e di Capodanno) debba essere l'8 di gennaio.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della precisazione dell'onorevole Nicastro e lo ringrazio per avere chiarito il suo pensiero. In ordine alla data di convocazione dei comizi elettorali, confermo all'Assemblea, dopo avere assunto informazioni precise circa la registrazione del decreto, presso l'organo di controllo, che è possibile che le elezioni si svolgano domenica 8 gennaio. Pertanto, le elezioni amministrative a Comiso si terranno il giorno 8 gennaio 1967.

Sulla data di svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, nella seduta di ieri avevo sollevato il problema relativo

all'esercizio del potere ispettivo che, per quanto riguarda le interpellanze e le interrogazioni rivolte all'Assessore all'industria e commercio, ha subito una lunga interruzione a causa dell'assenza dell'Assessore stesso. Essendo oggi in Aula l'onorevole Assessore, vorrei che egli ci facesse sapere quando potranno essere svolte le interrogazioni e le interpellanze a lui rivolte.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Se la Presidenza consente, potrei rispondere nella seduta di domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Stante la particolare situazione, così resta stabilito.

CORALLO. Signor Presidente, domanda analoga desidero avanzare riguardo allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze della rubrica « Sviluppo economico », rimaste da lungo tempo senza risposta a causa della assenza dell'Assessore del ramo, onorevole Mangione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Con riferimento a quanto ora chiesto dall'onorevole Corallo, informo l'Assemblea che stamattina, telefonicamente, l'onorevole Mangione mi ha comunicato che nella giornata di oggi sarebbe rientrato in sede, riprendendo quindi l'attività inerente alla sua carica, interrotta a causa di malattia. Ritengo, pertanto, che nella seduta di domani l'Assessore Mangione potrà rispondere alla richiesta dell'onorevole Corallo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito; cogliamo l'occasione per felicitarci con l'Assessore Mangione per la riacquistata salute.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. A proposito di interrogazioni, desidero far presente che da quasi un anno e forse più ho presentato la interrogazione numero 755, relativa al mancato funzionamento del Comitato del credito e del risparmio. Tale interrogazione è ancora all'ordine del giorno; ma, sull'argomento, il Presidente della Regione o il suo delegato al credito e risparmio, tacciono. Chiedo, pertanto, che sia finalmente fissata la data di discussione di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbera, la invito a rinnovare la richiesta nella seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze. Una eccezione è stata fatta oggi solo per le interrogazioni e interpellanze della rubrica « Industria e commercio », perchè l'Assessore al ramo è stato assente. Ella sa che, di regola, nelle sedute ordinarie, in cui l'Assemblea deve discutere mozioni e leggi, non si possono svolgere interrogazioni e interpellanze.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 84, all'oggetto « Risultanze dell'inchiesta sulla Amministrazione provinciale di Palermo ». Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerati i gravi sviluppi della situazione relativa all'Amministrazione provinciale di Palermo, sottolineati dalle recenti risultanze dell'inchiesta ordinata dalla Regione;

considerata la parentoria, legittima richiesta di moralizzazione e di punizione dei colpevoli, che la pubblica opinione avanza,

impegna il Governo

1) a mettere a disposizione dell'Assemblea le risultanze di tutte le inchieste svolte, negli ultimi anni, nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Palermo e per tutti i rami dell'Amministrazione, ivi comprese contestazioni e controdeduzioni;

2) ad inviare, senza ulteriori remore, tutti

gli atti dell'inchiesta testè conclusasi alla Magistratura, tenuto conto delle accertate obiettive responsabilità penali;

3) a disporre immediatamente lo scioglimento dell'Amministrazione provinciale, la cui sopravvivenza è inammissibile sotto il profilo politico, amministrativo e morale;

impegna il Presidente della Regione

a ritirare la delega all'Assessore agli enti locali, di cui è stata comprovata, a seguito della lettera autografa pubblicata dalla stampa, la piena collusione con gli amministratori provinciali di Palermo, la correttezza nelle illegittime assunzioni dei cottimisti, nel più assoluto dispregio di ogni correttezza politica ed amministrativa e dei doveri di controllo degli enti locali. » (84)

LA TORRE - GENOVESE - CORTESE -
VARVARO - GIACALONE VITO - LA
PORTA - MARRARO - CAROLLO LUIGI
- NICASTRO - RUSSO MICHELE -
MICELI - TUCCARI.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato stabilito che un'altra mozione, avente lo stesso oggetto, verrà discussa nella seduta di martedì prossimo. Pertanto, pongo ai voti la proposta che anche la mozione numero 84 venga trattata nella seduta di martedì prossimo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione unificata di mozioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dello ordine del giorno : « Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza ».

a) Mozione numero 79, all'oggetto: « Azione del Governo regionale per la elaborazione del piano di sviluppo economico della Sicilia ».

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che è già all'esame del Parlamento il programma nazionale di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70;

considerato che lo schema di programma

presentato dal Governo nella sua ultima stesura riconferma ed aggrava un'impostazione nettamente antimeridionalista;

ritenuto che la mancata presentazione da parte del Governo centrale del disegno di legge sulle procedure della programmazione rischia di pregiudicare la partecipazione delle Regioni alla elaborazione del programma nazionale;

preso atto dell'iniziativa assunta concordemente dai Presidenti delle Regioni a statuto speciale nel mese di giugno per un passo tempestivo presso il Governo tendente a riaffermare i diritti costituzionali delle stesse Regioni in materia di programmazione;

considerato che la particolare ampiezza dei poteri costituzionalmente conferiti alla Sicilia impegna l'Assemblea ed il Governo ad operare con efficacia e tempestività affinché sia garantito l'apporto della Regione alla predisposizione degli indirizzi e degli interventi;

considerato che per contro il Governo regionale è censurabile per la colpevole negligenza che tuttora impronta la sua azione su questo terreno nei confronti del Governo centrale, come dimostra fra l'altro l'inammissibile ritardo con cui ha presentato le proposte per la utilizzazione, nell'ambito della Regione siciliana, degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno nel primo quinquennio, l'inconsistenza di tali proposte e la violazione degli impegni assunti di sottoporle preventivamente al vaglio dell'Assemblea;

considerato che la mancanza di direttive unitarie, e anzi la presenza di clamorosi contrasti in seno alla maggioranza, impedisce tuttora, e dopo anni di rinvii, la conclusione dei lavori del Comitato regionale per il piano;

ritenuto che il caos edilizio e le connesse responsabilità dei gruppi di potere nelle città siciliane denunciano l'esigenza — che risalta di un organico intervento legislativo della Regione in materia urbanistica, cui l'attuale maggioranza si è sempre sottratta;

constatato che i contrasti politici nella maggioranza e nel Governo ed il prevalente gioco del sottogoverno determinano la paralisi degli Enti economici regionali, mentre si impedisce il varo dei provvedimenti per la pubblicizzazione della Sofis e l'istituzione del fondo metalmeccanico;

considerato che permane il blocco di gran parte dei fondi stanziati con la legge sull'articolo 38 mentre si aggrava la disoccupazione in tutti i settori

impegna il Governo

a) a compiere un passo, congiuntamente ad una delegazione unitaria dell'Assemblea, presso il Parlamento nazionale per prospettare la volontà del popolo siciliano che la elaborazione del programma nazionale avvenga nel pieno rispetto delle disposizioni costituzionali e con l'apporto delle proposte regionali, sollecitando a tal fine anche la presentazione della legge sulle procedure;

b) a presentare entro il termine del 31 ottobre prossimo venturo lo schema del programma economico regionale all'esame della Assemblea;

c) a sottoporre immediatamente all'Assemblea le proposte di utilizzazione, nell'ambito della Regione siciliana, dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1966-70;

d) a predisporre le misure per la ripresa dell'iniziativa propulsiva degli Enti economici regionali e della Sofis con particolare riguardo alla creazione di nuove fonti di lavoro;

e) a mettere in atto le misure per lo sblocco della spesa pubblica regionale e in particolare dei fondi dell'articolo 38;

f) a manifestare la concreta volontà politica di pervenire ad un esplicito esame ed alla approvazione della legge urbanistica e di un piano urbanistico regionale. »

LA TORRE - CORALLO - TUCCARI -
MARRARO - RUSSO MICHELE - NICASTRO - VARVARO - GIACALONE
VITO - BOSCO - ROSSITTO - LA
PORTA.

Mozione numero 75, all'oggetto: « Piano di sviluppo economico della Regione siciliana ».

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato l'approssimarsi della discussione ed approvazione, da parte del Parlamento nazionale, del piano quinquennale di sviluppo economico;

considerato che tale fatto, unitamente allo

avvicinarsi della scadenza della presente legislatura, rende improrogabile ed urgente l'esame di un piano di sviluppo economico della Regione siciliana;

considerato che il precedente Governo regionale peraltro composto dalle stesse forze politiche attuali aveva provveduto ad elaborare attraverso l'Assessorato competente un piano di sviluppo già portato a conoscenza dell'opinione pubblica italiana oltre che dei componenti dell'Assemblea regionale;

considerato che, senza alcuna formula o sostanziale motivazione, l'attuale Assessore al ramo avrebbe fatto conoscere la propria intenzione di dare luogo ad un'altra edizione del piano e perciò alla formazione di un sottocomitato all'uopo predisposto;

considerato che tale proponimento realizzerebbe una protrazione dei tempi di presentazione del piano, tale da non permettere entro la presente legislatura l'approvazione di esso;

considerato che tale atteggiamento risulterebbe ingiustificato e contraddittorio, determinerebbe gravi ed irreparabili conseguenze per il progresso economico e sociale del popolo siciliano oltre che uno stato di confusione circa i reali proponimenti del centro-sinistra in Sicilia

impegna il Governo

a volere dichiarare la propria volontà di dare luogo alla immediata presentazione, in Assemblea, del piano all'uopo già predisposto per una discussione ed approvazione entro i tempi tecnici e politici previsti dalla attuale maggioranza governativa. »

AVOLA - MUCCIOLI - CANGIALOSI -
RUBINO - D'ACQUISTO.

b) Interpellanza numero 543, all'oggetto:
« Situazione economica dell'Isola ».

« Al Presidente della Regione,

considerata la viva preoccupazione che desta la generale situazione economica dell'Isola, caratterizzata da un persistente ristagno delle attività produttive pur in presenza di una consistente, anche se discontinua, ripresa della economia nazionale;

considerato altresì:

— che i tempi d'attesa per l'approntamento

del Piano di sviluppo economico regionale si sono protratti oltre il previsto, ed ancora esso deve iniziare il suo iter legislativo per cui non è ancora prevedibile una data anche approssimativa per il suo avvio, mentre si avvicina sempre più la scadenza della presente legislatura;

— che ancora si attendono i provvedimenti in favore delle aziende del settore metalmeccanico, da oltre un anno proposti dallo stesso governo, su sollecitazione delle forze produttive isolate, ed in particolare di quelle sindacali;

— che la recente cronaca ha posto in drammatica evidenza le precarie condizioni tanto economiche che sociali, in un centro di grande importanza quale Agrigento, per cui si impongono sollecitati da ogni parte urgenti ed adeguati provvedimenti per porre rimedio se non altro alle più gravi minacce che incombono sulle sue possibilità di sviluppo;

— che le condizioni di miseria ed abbandono poste in evidenza per Agrigento sono il portato di una più generale situazione comune all'intera fascia centro-meridionale, che può considerarsi ormai baricentro della depressione dell'Isola (e forse dell'intero Mezzogiorno), per cui ugualmente si impongono e vengono da tempo richiesti energici provvedimenti onde avviare il risollevarmento;

per conoscere quali misure il Governo regionale intenda adottare per fronteggiare adeguatamente e tempestivamente questi problemi di vitale importanza per l'avvenire della nostra Isola, ed in particolare:

— se è intenzione del Governo sollecitare al massimo l'approvazione della proposta di legge di uno dei deputati interpellanti per l'anticipazione alla Sofis delle residue rate di aumento del capitale, onde consentirle di porre in essere nuove iniziative industriali, con particolare riguardo alle località della fascia centro-meridionale dell'Isola;

— se è intenzione del Governo di adoperarsi per la più celere approvazione del disegno di legge per provvedimenti in favore dell'industria metalmeccanica, o quanto meno di un suo consistente stralcio, onde consentire gli interventi più immediati ed urgenti;

— quali provvedimenti si siano adottati o

V LEGISLATURA

CDXV SEDUTA

9 NOVEMBRE 1968

si stiano per adottare al fine di sbloccare la utilizzazione delle disponibilità dei fondi ex articolo 38, in esecuzione della legge 27 febbraio 1964, numero 4, superando gli ostacoli e le remore che si frappongono al loro sollecito impiego, e segnatamente delle due più consistenti « tranches », quella per le autostrade e strade a scorrimento veloce e quella per infrastrutture, impianti ed attrezzature produttivistiche, per il cui snellimento già esiste almeno una proposta di legge avanzata tempo addietro da uno dei deputati interpellanti;

— se non sia possibile ed auspicabile disporre perchè l'utilizzo dei fondi già stanziati per la rinascita economica di Agrigento avvenga in modo da renderne quanto più elevata possibile l'efficacia, destinando tali fondi a contributo aggiuntivo per iniziative di imprese private e pubbliche da localizzare nella zona;

— se non ritenga opportuno prendere nella massima considerazione l'opportunità di disporre misure rivolte al sostegno o alla riattivazione di aziende che versino tuttora in condizioni precarie a causa delle recenti vicende congiunturali, e purtuttavia ritenute suscettibili di sviluppo. »

MUCCIOLI - RUBINO - BARONE -
D'ACQUISTO - SARDO - TRENTA -
FALCI - CANGIALOSI - MURATORE -
AVOLA.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riprendiamo questa sera il dibattito già iniziato a metà dello scorso mese di ottobre e per il Gruppo comunista introdotto dai colleghi Tuccari e Rossitto, sulla mozione avente come oggetto la elaborazione del piano di sviluppo economico della Sicilia. Come i colleghi avranno presente, a causare l'interruzione e il rinvio di questo dibattito, è stata l'esigenza che si affrontassero alla luce delle risultanze dell'inchiesta ministeriale, i temi predominanti, drammatici e indifferibili relativi alla frana di Agrigento, i misfatti definiti mostruosi dal Ministro Mancini, compiuti in quella città da un'orda famelica di prevaricatori inseriti, come abbiamo già denunciato, ai più vari livelli delle strutture del pubblico potere e, da

anni, intesi delittuosamente, forti come si sentivano della immunità derivante dall'appartenenza alla Democrazia cristiana, o dalla protezione da essa accordata, a saccheggiare la città dei Templi. E così, onorevoli colleghi, mentre noi in questa Assemblea affrontavamo il tema delle inadempienze e della incapacità della Democrazia cristiana e del Governo di centro-sinistra ad assolvere ai compiti di una organica politica economica volta al rinnovamento strutturale dell'Isola, alimentata dalle esigenze di progresso e articolata in modo da consentire l'utilizzazione piena dei poteri conferiti dall'autonomia e, quindi, l'adozione di scelte conseguentemente rinnovatrici, democratiche, avanzate; nello stesso momento i fatti di Agrigento venutisi a determinare improvvisamente nella misura abnorme e sconvolgente che conosciamo, sopravvenivano, dinanzi alla coscienza della Sicilia e dell'Italia, a dare sanzione di verità alla situazione contro la quale ci siamo da anni battuti. Vale a dire, la situazione caratterizzata dal predominio dei gruppi di potere democristiani negati al richiamo degli interessi collettivi, estranei ad ogni concezione di responsabilità e di correttezza civica e politica, i cosiddetti professionisti del malgoverno, tollerati, coperti, garantiti dal Partito della democrazia cristiana, del quale essi, peraltro, sono stati e sono espressione e spesso forze dirigenti; sostenuti, agevolati, dall'ingranaggio del potere governativo della Regione.

Del resto, onorevoli colleghi, c'è una logica delle situazioni politiche e degli sviluppi di queste situazioni; è, infatti, nel vuoto sostanziale di impegno democratico e popolare, nel vuoto determinato dalla rinuncia ad una coerente battaglia civile, che si sviluppano e si maturano tutti i processi di deformazione e di degenerazione del tessuto sociale e del tessuto politico. Di ciò i fatti di Agrigento, nonchè i responsabili del disastro che ha colpito la città dei Templi, sono, a nostro parere, uno, appunto, degli esempi più clamorosi e tristemente illuminanti.

Oggi, dunque, onorevole Presidente, noi riprendiamo il dibattito sulla mozione del gruppo parlamentare del Partito comunista e del gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria, sul piano di sviluppo economico regionale. E torniamo ad avviarlo, questo discorso, in una situazione politica che, per varie sue componenti in questi giorni venute

in evidenza, pone in luce e conferma con particolare efficacia, le posizioni da noi espresse, le richieste da noi avanzate, gli obiettivi che abbiamo individuato e che abbiamo proposto e proponiamo al giudizio dell'Assemblea. Noi riteniamo di avere assolto, con pervicace insistenza, in quest'Aula e nella Regione, da anni, e particolarmente nel corso di questa legislatura, al nostro impegno a sostegno di una politica di piano intesa, come è chiaro, non già in termini di tecnocrazia e di mero congegno programmato della spesa, ma intesa, invece, con riferimento al più profondo dei suoi contenuti, che individuiamo nella esigenza di riforme strutturali della condizione socio-economica della Sicilia e riforme capaci di portare — nella contestuale soluzione dei problemi occupazionali e salariali delle classi lavoratrici — ad una migliore distribuzione del reddito, contro gli interessi della rendita parassitaria, contro lo sfruttamento monopolistico e, quindi, ad una più avanzata condizione civile e sociale delle popolazioni siciliane.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Questa battaglia politica per il piano abbiamo costantemente collegato, d'altra parte, alla iniziativa per la difesa e l'attuazione dello Statuto dell'autonomia siciliana; anzi l'abbiamo concepito e portato avanti come uno dei momenti e dei modi più esemplari ed impegnativi, appunto, di « fare » l'autonomia, vale a dire di esprimerla, di attuarla, di renderla concreta, operante realtà, in un dispiegarsi pieno dei poteri dell'istituto.

Ebbene, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, se questo è vero, non è meno vero che ciò è stato per anni il terreno fondamentale del nostro scontro con la Democrazia cristiana e con il centro-sinistra; lo scontro, cioè, di due linee di politica economica e in definitiva, come era inevitabile, lo scontro di linee sulle prospettive e sul modo dell'autonomia.

Questo il senso, in ultima istanza, della nostra accusa alla classe politica democristiana e agli alleati della Democrazia cristiana, per quanto è giusto e possibile individuare di loro quanto è giusto e possibile individuare di loro corresponsabilità e connivenza, allorché abbiamo sostenuto — come tuttora sosteniamo e come viene confermato oggi proprio dagli accusati e dal segretario regionale degli ac-

cusati, il dottor Graziano Verzotto — che gli uomini del Governo regionale e i gruppi direzionali della Democrazia cristiana hanno barrattato l'autonomia della Regione, svuotandola di contenuto, deformandola, in cambio della concessione dell'esercizio di un potere indiscriminato fondato sul clientelismo, sull'elettoralismo e, nei casi più gravi, sulla corruzione e sul malgoverno. La conferma di ciò, dicevamo, ci è venuta dal dottor Graziano Verzotto, segretario regionale della Democrazia cristiana; tale, almeno, sembra, fino al prossimo Natale. La Sicilia è terra veramente imprevedibile, madre di sorprendenti rivelazioni, ma questa conferma — lo diciamo con non celata meraviglia — non ce l'aspettavamo proprio.

La recente riunione del comitato regionale della Democrazia cristiana ha visto il dottor Verzotto folgorato sulla via di Damasco della autonomia siciliana. La relazione che egli ha presentato ai dirigenti regionali del suo partito ce lo scopre autonomista e sicilianista. Ma non basta; addirittura egli, sguainando il brando siciliano e minacciosamente tendendolo contro Roma, ha polemizzato con lo Stato accentratore, burocratizzato, insensibile al grido di dolore della Sicilia.

Cosicché, onorevole Coniglio, l'impegno del suo amico e commilitone democristiano dottor Verzotto, l'impegno che egli ha assunto in sede di comitato regionale della Democrazia cristiana, di portare avanti (come ha promesso alla rappresentanza della Cisl nel comitato regionale democristiano), l'iniziativa per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, ci sembra che debba essere considerato come espressione di una nuova consapevolezza; la consapevolezza, cioè, della necessità di poter disporre, senza più aspettare le navitraghetto, di una strada che porti velocemente e direttamente all'assalto contro Roma matrigna, contro Roma nemica, contro Roma *delen-da*; un assalto capitanato da Verzotto e dai suoi amici o da chi lo seguirà alla direzione siciliana del Partito della Democrazia cristiana!

Ma andiamo alla sostanza politica delle cose. Evidentemente, il segretario regionale della Democrazia cristiana, affrontando, nel modo in cui li ha affrontati, il tema della realtà economica della Sicilia e quello dei rapporti della Sicilia con il Governo nazionale e con lo Stato, è partito con la volontà premeditata di pagare

un certo prezzo, anche alto: il prezzo di una confessione di colpe e di responsabilità della Democrazia cristiana siciliana, il prezzo di una accusa rivolta al Governo nazionale, di cui parte dominante è la Democrazia cristiana, pur specificamente indirizzando questo attacco nei confronti del Partito socialista italiano; ha pagato questo prezzo il dottor Verzotto, per raggiungere due obiettivi fondamentali.

Il primo, quello personale, di reinserirsi come segretario regionale della Democrazia cristiana, nel giuoco interno delle correnti con una corazza autonomista, se pur fresca di conio, attraverso una denuncia delle comuni responsabilità del partito; una denuncia capace, o almeno tale nelle sue intenzioni, di soverchiare i temi dell'attacco mosso, anzi scatenato contro di lui da settori interni della Democrazia cristiana; tale, altresì, da modificare il taglio, la natura dello scontro interno in atto nel Partito democristiano, e ciò attraverso una particolarmente raffinata chiamata di correo di tutto il partito.

L'altro obiettivo del segretario regionale della Democrazia cristiana era il seguente: tentare di cambiare discorso, affrontando temi obiettivamente giusti e pressanti, nella volontà affannosa di disincagliarsi dalle sabbie mobili degli scandali di Agrigento e di Palermo; più generalmente, dalle sabbie mobili della realtà siciliana, resa così pesante dallo operato di tanta parte della classe dirigente democristiana, fra l'altro e soprattutto proprio nel corso della presenza di Verzotto nel posto di massima responsabilità del partito democristiano in Sicilia.

Sintomatica ci sembra, in particolare, la volontà del dottor Verzotto di sbarazzarsi di Agrigento, una coltre troppo pesante e troppo bruciante; Verzotto tenta, infatti, di ridimensionare, di salvare quanto più è possibile di uomini e di situazioni. Egli svolge un primo tema, al comitato regionale della Democrazia cristiana, affermando che l'aggressione condotta contro il suo Partito, è stata ingiusta. Ecco le sue parole testuali: « Grazie all'impegno della direzione centrale e nostro, Mancini, parlando recentemente al Senato, ha dovuto rivedere le sue posizioni ».

E così, sembra dire Verzotto, abbiamo ricondotto il Partito socialista italiano al compito che gli abbiamo affidato: quello di rilasciare, nei confronti della Democrazia cristiana, cer-

tificati del casellario giudiziale, senza indicazioni di carichi pendenti.

E siamo ora al secondo tema, costituito da una delle più commosse perorazioni autonomiste. Si badi, ha affermato Verzotto, la frana di Agrigento segna il culmine della operazione, da più parti orchestrata, contro la Sicilia. Innanzitutto, egli aggiunge, dobbiamo registrare l'ostilità della plutocrazia nazionale, dei giornali che essa influenza. In secondo luogo, tener conto del fatto che il Nord vuole screditare il Mezzogiorno e specialmente la Sicilia per ostacolarne l'autonomo sviluppo sociale. Infine, è sempre Verzotto che parla, c'è tutta la burocrazia statale che vede erroneamente, nel regionalismo, la liquidazione dei suoi poteri: tra questi burocrati, in particolare, Martuscelli. Cosicché, finalmente, mi si consenta di commentare, Verzotto ci ha fatto capire qual è la spinta fondamentale che ha orientato Martuscelli nella inchiesta e negli accertamenti su Agrigento.

Ci sono, infine, manco a dirlo, i comunisti, speculatori di professione. Con una analisi fondata su questi elementi, diventa chiaro come non sia più necessario parlare di Foti, di Vajana, di Ginex, di Patti, dei costruttori, dei « tolfi », dello scempio, del latrocinio di Agrigento. Nessuno più deve cercare di parlare della classe dirigente democristiana di Agrigento, dei Consiglieri comunali, dei sindaci che si sono succeduti nel tempo, e dei deputati democristiani di quella provincia. I colpevoli sono altrove. Verzotto li ha individuati, sono la burocrazia statale, i comunisti, la plutocrazia nazionale e il Nord, nemico della Sicilia.

Ormai non resta che dichiarare la guerra di secessione dei sudisti siciliani contro il Nord prevaricatore. Una guerra di secessione guidata, evidentemente, dall'onorevole La Loggia, dai suoi luogotenenti di Agrigento, capo di stato maggiore degli insorti sudisti il dottor Graziano Verzotto.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che questo sia davvero un modo intollerabile, sul piano della logica e del costume democratico, di affrontare questioni che, come quella di Agrigento, anche se vedono direttamente impegnata e inchiodata alle sue responsabilità la Democrazia cristiana, interessano noi tutti, come siciliani. E riteniamo che sia, questa, una provocazione intollerabile anche se maldestra nei confronti della popolazione agri-

gentina, dell'intera Sicilia, una offesa alla sensibilità nazionale toccata nel profondo dalle vicende di Agrigento. E come tale noi la respingiamo, riaffermando che la strada giusta per difendere la Sicilia, la sua autonomia, la dignità civile e politica del nostro popolo, è quella di colpire i colpevoli, riportando chiarezza e pulizia nella vita pubblica.

Ma torniamo ai temi della politica economica e alla « fuga in avanti », alle prese di posizione autonomistiche del segretario regionale della Democrazia cristiana. Nella relazione che ha aperto i lavori del recente convegno del Comitato regionale della Democrazia cristiana sono stati offerti dati, a noi, in verità, già noti e che ripetutamente, in occasione di molteplici dibattiti, abbiamo proposto all'attenzione dell'Assemblea e del Governo; dati, comunque, sui quali mette conto soffermarsi ancora. Quali sono questi dati, definiti estremamente preoccupanti per noi siciliani?

1) Che la Sicilia è la regione meridionale che, nell'arco del quindicennio 1951-'65, ha realizzato il minore incremento percentuale di occupazione, perdendo terreno nei confronti delle altre regioni del Mezzogiorno, preceduta, oggi, solo dalla Basilicata.

2) Che l'incremento di occupazione in Sicilia dal 1951 al 1965 si è verificato quasi totalmente nel settore edilizio, vale a dire in un settore che non dà garanzie di sicurezza e di stabile occupazione. E qui Verzotto avrebbe potuto pur riferirsi al crollo verticale dell'occupazione nel settore dell'edilizia, falcidiato di oltre il 70 per cento dei suoi addetti nell'ultimo anno e mezzo; mentre ha ricordato che l'occupazione nell'industria manifatturiera è scesa dalle 277 mila unità del 1959 alle 211 mila unità del 1965.

Sono questi alcuni dati da cui i dirigenti democristiani hanno inteso trarre, in particolare Verzotto, conclusioni preoccupate e vivacemente critiche. Infatti, non pare che le prospettive avvenire consentano speranze di un reale miglioramento della situazione.

Il piano nazionale di programmazione — siamo sempre all'analisi del dottor Verzotto — si presenta con aspetti negativi per la Sicilia. Considerato l'affievolimento dell'impegno per il Sud, valutato il sistema delle procedure di esecuzione e di formazione del Piano stesso, tenuto conto del declassamento del ruolo degli enti di Stato nella politica di pia-

no, il Piano Pieraccini, rispetto alla « nota aggiuntiva » di La Malfa, rispetto al rapporto Saraceno e rispetto anche al progetto Giolitti, è il peggiore, e il più deludente in quanto, quello che era anni addietro l'impegno prioritario fra tutti, vale a dire l'impegno per il superamento degli squilibri territoriali e quindi per lo sviluppo del Mezzogiorno, ora invece è diventato « uno » degli impegni, « uno » degli obiettivi da perseguire in dipendenza di altri obiettivi e, quindi, da questi condizionato.

Tanto è vero, fra l'altro, che ogni previsione sulla effettiva occupazione industriale è praticamente scomparsa, ove si pensi che delle 680 mila unità di occupazione aggiuntiva prevista dal progetto Giolitti per tutto il Sud, nei settori extra-agricoli e, quindi, non soltanto industriali, si è scesi ai 590 mila nuovi posti di lavoro previsti nel piano Pieraccini.

Per quanto riguarda la legge sulle procedure della programmazione, si dice che affievolisca (fin quasi ad annullarle, aggiungiamo noi), le prerogative e le capacità di intervento della Regione siciliana in materia di programmazione, ridimensionando le stesse prerogative del Presidente della Regione (anche se crediamo che il Presidente della Regione non farà una malattia, per questa *diminutio*). Si aggiunga che, nel complesso degli stanziamenti degli enti di Stato, sono destinati alla Sicilia solo 100 miliardi, vale a dire la trentaduesima parte del programma effettivo di spesa, la trentanovesima parte di quello possibile; in percentuale, il 3 per cento della spesa stabilita e il 2 e 50 per cento di quella prevedibile, rispetto ai 3 mila 200 miliardi già stabiliti e ai 3 mila 700 miliardi possibili. Si aggiunga ancora che la politica dei poli di sviluppo, prevista ed attuata anche per il mezzogiorno e la Sicilia, diciamo soprattutto per il Mezzogiorno e la Sicilia, ignora e blocca le più generali e armoniche esigenze di sviluppo produttivo della nostra Regione, e porta al pericolo di congelamento di gravi condizioni di arretratezza in molte zone dell'Isola. A questo punto, si dice: come Regione autonoma abbiamo perduto gravemente e progressivamente terreno (glielo ricorda, onorevole Presidente della Regione, il segretario regionale del suo partito). Così stando le cose, egli aggiunge, è la sostanza stessa dell'Autonomia regionale che viene rimessa in discussione.

A sentire questo linguaggio, vien fatto di chiederci chi stia parlando mai, se per caso

l'autore di questa analisi non sia l'onorevole La Torre, segretario regionale del Partito comunista italiano, dato che gli elementi di questo discorso sono gli stessi da noi comunisti più volte sviluppati; invece, incredibile a dirsi, autore di questa analisi è il segretario regionale della Democrazia cristiana.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riportiamo questo dibattito ai suoi termini reali, poichè, in verità, noi non possiamo e non vogliamo consentire ai dirigenti e ai governanti democristiani di fare un discorso come quello di cui ho riportato i termini fondamentali, all'opinione pubblica siciliana e ai lavoratori della nostra Regione; in questa nostra posizione presumiamo di avere d'accordo con noi la coscienza autonomistica della Sicilia nelle sue forze e nei suoi uomini migliori, di avere d'accordo con noi le decine e decine di migliaia di lavoratori disoccupati, di lavoratori compensati con sottosalarî, la classe operaia siciliana, le decine di migliaia di braccianti cancellati dagli elenchi anagrafici, gli artigiani portati, come categoria sociale ed economica, sull'orlo della rovina, i cinquecento mila emigrati siciliani; riteniamo di avere d'accordo con noi i licenziati della zona industriale di Catania, i minatori in lotta, gli edili disoccupati di Palermo, gli altri lavoratori di Palermo che, proprio in queste ore, le organizzazioni sindacali indirizzano e guidano alla lotta, facendone proprie le istanze di vita e di libertà.

Noi non possiamo consentire ai dirigenti e ai governanti della Democrazia cristiana di trovare copertura in un tardivo e strumentale discorso autonomistico, di mimetizzarsi dietro un attacco alle responsabilità del Governo centrale.

Una sola cosa noi possiamo riconoscere: vale a dire, che la nostra testarda insistenza nel portare avanti iniziative e lotte sul terreno della programmazione, ha fatto diventare questi temi, motivi obbligati del dibattito politico siciliano e assembleare, costringendo a misurarsi con essi la Democrazia cristiana e i suoi alleati, nonchè il Governo, pena il rischio di restare tagliati fuori da un reale rapporto con i cittadini e con i lavoratori. Altro noi non possiamo consentire.

Colleghi della Democrazia cristiana e del Governo, siete voi che da 20 anni governate la Sicilia e l'Italia. Democristiani a Roma, democristiani a Palermo; da 5 anni, centro-sini-

stra a Roma e centro-sinistra a Palermo. Avete accumulato anni e anni di colpe e responsabilità a Roma e a Palermo, avete costantemente violato, non attuato, lo Statuto siciliano a Roma e a Palermo; avete scientemente ignorato, respinto, vilipeso, per anni, i diritti della Sicilia, a Roma e a Palermo; avete colpevolmente aperto la strada della Sicilia ai monopoli e a tutte le forze antisiciliane; avete eluso nella più completa coerenza e unità politica e di classe, a Roma e a Palermo, i temi delle riforme e di un effettivo potere alle classi popolari, ignorando insieme la Costituzione repubblicana e lo Statuto siciliano.

E ora venite a farci questi discorsi, venite a discutere degli enti economici regionali, della loro attività, della deformazione che ne ha caratterizzato gli indirizzi e l'esistenza.

Verzotto parla dell'Ast, dell'Esa, dell'Azasi come di questioni di cui la Democrazia cristiana non abbia mai saputo nulla, come se lo stato attuale di questi enti, di queste aziende, fosse causato dalle oscure manovre dei comunisti. Ma questi enti e queste aziende, pur prescindendo da talune recenti e contrastate modifiche direzionali, chi li ha diretto da sempre, chi ha esercitato su di essi, come maggioranza, poteri indiscriminati, attraverso i vari Cuzari e Barbaro Lo Giudice, chi li ha trasformati in carrozzoni elettorali affollati di centinaia e migliaia di galoppini elettorali, chi ha fatto in modo che non funzionassero o ne ha snaturato le attribuzioni e i compiti, se non proprio la Democrazia cristiana?

Che cosa, dunque, si viene mai a cianciare adesso, a otto mesi dallo scontro e dalla verifica delle elezioni regionali?

In verità, ciò che spinge la Democrazia cristiana oggi è la coscienza del risentimento della pubblica opinione, la consapevolezza della condanna che nei suoi confronti viene espressa. A cancellare questa opinione e questa condanna non valgono, dottor Verzotto, le autoflagellazioni dell'ultima ora; non valgono i *mea culpa*, i diversivi sicilianisti, a cancellare la squallida incapacità della classe dirigente democristiana ad esercitare un ruolo direzionale politico e di politica economica coerente con i bisogni della Sicilia e della sua realtà.

Onorevole Presidente, le questioni che poniamo, le cose che chiediamo sono chiaramente indicate nella mozione da noi presentata assieme ai colleghi del Partito socialista

di unità proletaria, vale a dire: che sia depositato in Assemblea lo schema di programma di sviluppo economico della Regione; che all'esame dell'Assemblea siano sottoposte le proposte di utilizzazione, nell'ambito della Regione, dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno; che siano predisposte le misure per la ripresa dell'iniziativa propulsiva degli enti economici regionali, in particolare della Sofis; che siano messe in atto le misure per lo sblocco della spesa pubblica regionale, in particolare delle somme del Fondo di solidarietà nazionale; che sia manifestata la volontà politica concreta di arrivare ad approvare la legge urbanistica; che si compia, da parte dei rappresentanti dei gruppi presenti in questa Assemblea, un passo a Roma, presso il Parlamento nazionale, per prospettare la volontà, i bisogni, le richieste della nostra Assemblea e del popolo siciliano a riguardo della programmazione economica. Su un problema di fondo l'Assemblea potrà fra poco discutere e decidere: ci riferiamo alla legge per la Sofis, che la pervicace insistenza delle opposizioni di sinistra è riuscita a liberare dalle secche della Commissione legislativa competente, e dalle remore frapposte da parte di forze governative. Il disegno di legge potrà essere iscritto, riteniamo, entro questa stessa settimana, all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Lungaggini e difficoltà si frappongono invece ancora all'esame del disegno di legge per la riforma urbanistica in sede di Commissione lavori pubblici. Riconfermiamo qui la nostra critica al Governo per quello che concerne la spesa, in particolare, quella relativa alle somme del fondo di solidarietà nazionale.

La legge approvata nel febbraio 1965 — mi riferisco alla legge per l'utilizzazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto — prevedeva una spesa di 175 miliardi nel 1965, di 22 miliardi e mezzo nel 1966 e di 6 miliardi e 4 miliardi rispettivamente per i successivi esercizi finanziari.

La verità — e vorrei che il Presidente della Regione ci desse chiarimenti in questa materia — è che lo Stato non ci ha ancora versato 100 miliardi circa su 215 miliardi che ci spettano e che la spesa effettivamente erogata, fatta eccezione per la parte riservata all'Ente di sviluppo agricolo, ammonta in tutto a 2 o 3 miliardi, perchè ogni adempimento è fermo in un groviglio in cui si possono intra-

vedere lentezza, disfunzioni burocratiche e tecniche, ma anche, soprattutto, contrasti provincialistici ed elettoralistici per la ripartizione e l'impiego dei fondi, il tutto nel contesto di una più generale inadempienza del Governo. Non è improbabile, onorevole Consiglio, che siano da qui a pochi mesi pronte, sotto le elezioni, comunicazioni e missive annunzianti stanziamenti tali da inondare di milioni città e paesi.

Ad ogni buon conto, noi riteniamo che sia preciso dovere del Governo — ed in questo senso le rivolgiamo formale richiesta — fornire, nel corso di questo dibattito, una informazione esauriente sullo stato della spesa delle somme del fondo di solidarietà, sui programmi in corso di definizione e di attuazione, così come chiediamo, considerato che è già scaduto il quinquennio, che ci informi sul punto delle trattative col Governo centrale per il nuovo rateo del fondo di solidarietà per il quinquennio prossimo. Su tali questioni, onorevoli colleghi, noi oggi chiamiamo l'Assemblea a discutere. La invitiamo, cioè, ad una verifica politica su questioni di fondo della vita siciliana. Questo invito il Partito comunista per suo conto, e nel contesto dei compiti che gli sono propri, lo ha già espresso nella sede del suo comitato regionale alcuni giorni addietro; vale a dire l'invito a che si raccolgano, nell'Isola e in Assemblea, tutte le forze disponibili alla soluzione delle questioni che più urgentemente interessano il nostro popolo; sicchè non possiamo non rivolgerci in particolare ai compagni socialisti, preoccupati come siamo della loro sempre più scarsa reattività agli attacchi della democrazia cristiana e al piano organico di questo partito, di subordinarli nell'ambito del sistema di centro-sinistra.

Noi comunisti non rinunciamo certo a proporre le nostre critiche, in varie occasioni anche molto vivacemente espresse, con riferimento all'operato della delegazione socialista al Governo; critiche che abbiamo espresso particolarmente in direzione dell'Assessorato alle finanze, per quanto riguarda la questione delle esattorie, in direzione dell'Assessorato all'industria per quanto si riferisce in particolare al settore minerario e più in generale alla politica economica e produttiva dei beni del sottosuolo, nonchè in direzione dello Assessorato allo sviluppo economico nel corso di molteplici dibattiti, soprattutto per quanto

si riferisce alla questione del programma regionale di sviluppo. Le abbiamo mosse queste critiche, e le confermiamo; le abbiamo mosse, però, sempre partendo dall'interno degli interessi dei lavoratori, dall'interno degli interessi dello schieramento popolare, nella volontà costante di difendere l'unità della classe operaia, dei lavoratori, una unità intesa come strumento di ogni necessaria battaglia per la libertà e il progresso della Sicilia.

E' proprio questa nostra iniziativa che ci fa sperare che i membri socialisti del Governo e i deputati del gruppo parlamentare socialista, uscendo dall'amletismo che li caratterizza, riescano ad assumere un chiaro atteggiamento. Verzotto muove ai socialisti un attacco brutale e bruciante; egli vuole una inchiesta sollecita ed esauriente sullo operato dello Assessorato allo sviluppo economico. Attacca insieme Mangione e Pieraccini, denuncia la corsa socialista ai posti di sottogoverno; Verzotto, dunque, a Palermo (mentre Rumor fa lo stesso a Trieste), richiama energicamente i socialisti al senso della responsabilità e della misura, nello stesso momento in cui avalla la loro estromissione dal Comune e dalla provincia di Palermo. Chiama a raccolta la democrazia cristiana contro l'invadente pericolo socialista sul terreno del sotto governo e degli incarichi di potere, esprimendo attacchi duri, pesanti, nei confronti di questi alleati. Allora ci chiediamo: hanno qualcosa da dire i socialisti, di fronte a questi attacchi? Noi riteniamo, in verità, che taluni elementi concorrano a rendere più baldanzosa e aggressiva la Democrazia cristiana nella volontà di confinare i socialisti a un ruolo subalterno di supporto della sua politica; intendiamo riferirci, in particolare, alla remissività politica dei dirigenti socialisti, all'assenza, in essi, di una reale carica rinnovatrice, alla loro tendenza ad adeguarsi al sistema; di guisa che questo quadro più che mai squallido e deterioro, diventa come lo sfondo di un gioco concorrenziale di sottogoverno di cui tanto più si evidenziano le caratteristiche clientelari ed elettoralistiche, quanto più il discorso sui problemi del governare rimane avulso ed estraneo ad una battaglia politica di cui si ostacola obiettivamente lo sviluppo autenticamente democratico, rinnovatore e moderno nel gioco dei rapporti governativi e assembleari. Questo è il clima in cui possono trovare collocazione le dichiarazioni dell'onorevole Lauricella, se-

gretario regionale del Partito socialista italiano, che ieri l'altro, per la ventesima o trentesima volta nel corso di questi anni, e ora giusto alla fine della legislatura, ha ancora parlato di verifica programmatica dichiarandosi, in definitiva, soddisfatto dei buffetti datigli sul volto dal dottor Verzotto.

Quello che ci chiediamo, allora, è di sapere se tutti i socialisti, dentro e fuori di questa Assemblea, si sentano rappresentati da chi, come Lauricella, fa il teorico della rinunzia e della capitolazione, del collaborazionismo più alienato e svirilizzato; se tutti i socialisti condividono questa vocazione al martirologio del centro sinistra, propria dell'onorevole Lauricella. E' una risposta che attendiamo e che con noi attende il popolo siciliano.

Onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito abbiamo inteso ed intendiamo verificare la volontà politica di questa Assemblea. Noi non ignoriamo il valore di alcune indicazioni che provengono dal dibattito politico in corso e dalla realtà parlamentare, indicazioni che confermano, fra l'altro, la debolezza di questo Governo e la mancanza di una sostanziale unità della maggioranza che dovrebbe sostenerlo. Noi non ignoriamo tali indicazioni, pur nei limiti che le caratterizzano, pur nella loro, talora, obiettiva ambiguità, pur nei rientri, nei tempi lunghi, nelle tendenze alla capitolazione e nel velleitarismo di taluni stati d'animo.

Ci auguriamo che la chiarezza e il coraggio politico prevalgano, che prevalgano, intanto, in occasione di questo appuntamento, di questa scadenza rappresentati dalla nostra mozione economica; che prevalgano, portando alla conclusione politica che noi auspichiamo e per la quale ci battiamo, cioè alla liquidazione del Governo Coniglio... (*Applausi a sinistra*)

Inversione dell'ordine del giorno.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevole Presidente, chiedo che si sospenda la discussione delle mozioni e della interpellanza di cui al punto III dello ordine del giorno, e che si passi al punto IV dello stesso perchè si discuta il disegno di legge numero 592.

PRESIDENTE. I colleghi iscritti a parlare sulle mozioni numero 79 e numero 75 nonché sull'interpellanza numero 543, hanno comunicato alla Presidenza che, data l'ora tarda, preferirebbero prendere la parola nella seduta di domani. Pertanto pongo ai voti la richiesta formulata dall'onorevole Romano che si passi anzitutto al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Qual è ora il parere del Governo circa la proposta di discutere il disegno di legge numero 592, posto al numero 3 del punto IV?

SANTALCO, *Assessore all'igiene e sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di prelievo del disegno di legge numero 592.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 12 febbraio 1955, numero 13 concernenti contributi per il miglioramento, l'ampliamento, il restauro e l'attrezzatura dei mattatoi comunali » (592).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 592, « Modifiche alla legge 12 febbraio 1955, numero 13, concernenti contributi per il miglioramento, lo ampliamento, il restauro e l'attrezzatura dei mattatoi comunali ».

Invito i componenti la Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », a prendere posto al banco della Commissione. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese, Presidente della Commissione e relatore.

GENOVESE, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione ge-

nerale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

Le opere edilizie finanziate dalla Regione ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 13 sono dichiarate urgenti e indifferibili a tutti gli effetti di legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo uno. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 2.

Il 3° comma dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 13 è soppresso ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 3.

L'articolo 3 della legge citata negli articoli precedenti è sostituito dal seguente:

” L'istanza per ottenere i contributi di cui alla presente legge, corredata dai progetti e preventivi di spesa, è sottoposta, previo parere dell'Ispettore centrale del ruolo tecnico veterinario della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sanità e, limitatamente alle opere edilizie, degli organi tecnici dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, all'approvazione dell'Assessorato regionale per la sanità il quale, ove riconosca la necessità dell'intervento regionale, anche in rapporto al non conseguito pareggio fra le entrate e le spese, determina con suo decreto la misura percentuale dei contributi e l'entità presuntiva della spesa ” ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

Il 1° comma dell'articolo 4 della legge 12 febbraio 1955, numero 13 è sostituito dal seguente:

« La liquidazione del contributo deliberato ai sensi del precedente articolo è effettuata in rapporto allo stato di avanzamento delle opere, debitamente controllato dallo Ispettore centrale tecnico presso l'Assessorato regionale della sanità ed alla presentazione delle fatture o collaudo dell'attrezzatura ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 5.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge nel suo complesso, si svolgerà successivamente.

Richiesta di prelievo di disegni di legge.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevole Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 615, « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 ottobre 1966, concernente: ” Norme per i concorsi nella Regione siciliana per i medici veterinari ed ostetriche condotti e norme integrative transitorie per il personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana ” », iscritto al numero 4 del punto IV dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Romano, qual è il parere del Governo?

SANTALCO, Assessore all'igiene e sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di prelievo del disegno di legge numero 615.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 ottobre 1966 concernente: Norme per i concorsi nella Regione siciliana per i medici veterinari ed ostetriche condotti e norme integrative transitorie per il personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana ».

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 615, « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 ottobre 1966 concernente: « Norme per i concorsi nella Regione siciliana per i medici veterinari ed ostetriche condotti e norme integrative transitorie per il personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana ».

Invito i componenti la Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GENOVESE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE, Presidente della Commissione. Dichiarando che la Commissione si rimette al testo della relazione scritta, desidero brevemente far presente che il disegno di legge in discussione trae ragione d'essere dall'impugnativa del Commissario dello Stato avverso la legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 12 ottobre scorso sul medesimo argomento. Con le modifiche, oggetto del presente disegno di legge, la Commissione, all'unanimità, si propone di superare i motivi di quella impugnativa, e si augura che la proposta possa trovare accoglienza unanime anche da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

La Commissione giudicatrice dei concorsi a posti di medico ed ostetrica condotti è composta:

a) di un funzionario del ruolo amministrativo della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sanità con la qualifica non inferiore a quella di Capo divisione, quale Presidente;

b) di un funzionario appartenente al ruolo tecnico-sanitario della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sanità con qualifica non inferiore a quella di Capo divisione;

c) di due docenti universitari, di ruolo o fuori ruolo, dei quali uno di clinica o patologia medica e l'altro di clinica o patologia chirurgica o di clinica ostetrica, ovvero primari di Ospedale di almeno cento posti letto, per i concorsi ai posti di medico condotto; di due docenti universitari in ostetricia, o primari di Ospedale in reparti di ostetricia per i concorsi ai posti di ostetrica condotta. Uno dei docenti o primari sopraindicati è scelto su terna proposta dall'Ordine dei medici chirurghi;

d) di un medico condotto o un'ostetrica condotta scelti su terna proposta dai Comuni interessati.

La Commissione giudicatrice dei concorsi a posti di veterinario condotto è composta:

a) di un funzionario del ruolo amministrativo della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sanità con qualifica non inferiore a quella di Capo divisione, quale Presidente;

b) di un funzionario appartenente al ruolo tecnico-veterinario della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sa-

nità con qualifica non inferiore a quella di Capo divisione;

c) di due docenti universitari, di ruolo o fuori ruolo, in materia veterinaria, uno dei quali è scelto su terna proposta dall'Ordine dei veterinari;

d) di un veterinario condotto scelto su terna proposta dai Comuni interessati.

Le funzioni di Segretario delle Commissioni sono svolte da un funzionario della carriera direttiva dell'Assessorato regionale della Sanità.

Le Commissioni sono nominate con decreto dell'Assessore regionale della Sanità ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

Le disposizioni contenute nell'articolo precedente sostituiscono quelle della legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 12 ottobre 1966, concernente « Norme per i concorsi nella Regione siciliana per i medici, veterinari, ed ostetriche condotti e norme integrative transitorie per il personale sanitario degli Ospedali della Regione siciliana ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti il titolo proposto dalla Commissione: « Norme per i concorsi per medici, veterinari ed ostetriche condotte nella Regione siciliana ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che, anche per questo disegno di legge, la votazione a scrutinio segreto si svolgerà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione monumenti e restauro opere d'arte mobili ».

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, al numero 1 del punto IV dell'ordine del giorno è iscritto un disegno di legge riguardante « Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione monumenti e restauro opere d'arte mobili ». Si tratta di un provvedimento urgente che porta la firma del Presidente della Commissione di finanza, onorevole Occhipinti. L'approvazione di questo disegno di legge è indispensabile perchè sia resa possibile la spesa delle somme iscritte nella rubrica « Pubblica istruzione », al capitolo 451. Chiedo, pertanto, che venga iniziata la discussione di detto disegno di legge,

per il quale non è necessario chiedere il prelievo essendo iscritto, come ho ricordato all'inizio, al numero 1 del punto IV dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge numero 583, « Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione monumenti e restauro opere d'arte mobili ».

Invito i componenti la Commissione legislativa « Pubblica istruzione » a prendere posto al tavolo delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marraro.

MARRARO, relatore. Onorevole Presidente, il disegno di legge al nostro esame mira a rendere possibile che, nei limiti dell'attuale disponibilità di bilancio, e quindi senza variazione alcuna di spesa, l'Assessore alla pubblica istruzione sia autorizzato anche a spese per scavi archeologici, conservazione dei monumenti, restauri di opere d'arte mobili. Restando, come dicevo poc'anzi, entro i limiti dei fondi attualmente disponibili, il disegno di legge ha come scopo di consentire alla Amministrazione regionale interventi più articolati e finora non previsti in un settore di particolare delicatezza ed importanza. Ecco perchè la Commissione lo raccomanda unanimemente al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato alle spese per scavi archeologici, per conservazione dei monumenti, per restauri di opere d'arte mobili

nei limiti dei fondi annualmente fissati in bilancio ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— a firma degli onorevoli Zappalà, Muratore, Germanà, Cangialosi, Lombardo: *dopo le parole* « per scavi archeologici » *aggiungere le altre:* « per prospezioni geofisiche ed elettromagnetiche applicate agli scavi archeologici »;

— a firma degli onorevoli Sallicano, Buffa, Di Benedetto, Faranda e Tomaselli: *dopo le parole* « opere d'arte mobili » *aggiungere le altre:* « e per i musei non statali ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti testè letti.

Su questi emendamenti, qual è il parere del Governo e della Commissione?

SAMMARCO, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo è favorevole.

MARRARO, relatore. La Commissione è favorevole ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 a firma degli onorevoli Zappalà, Muratore e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 a firma degli onorevoli Sallicano, Buffa e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'intero articolo 1 così come risulta a seguito della approvazione dei due emendamenti aggiuntivi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

Alle finalità indicate al precedente articolo si provvede per l'anno finanziario in corso con lo stanziamento fissato al capitolo 451 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro

chiusa la discussione e lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che anche la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, come dei precedenti, si svolgerà successivamente.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 10 novembre 1966, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di proroga per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge numeri 271, 389, 429, deferiti all'esame della 5ª Commissione legislativa.

III — Votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge:

1) Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione di monumenti e restauro opere d'arte mobili (583);

2) Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 ottobre 1966 concernente: « Norme per i concorsi nella Regione siciliana per i medici veterinari ed ostetriche condotti e norme integrative transitorie per il personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana (615);

3) Modifiche alla legge 12 febbraio 1955, numero 13, concernente contributi per il miglioramento, l'ampliamento, il restauro e l'attrezzatura dei mattatoi (592).

IV — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze limitatamente alla rubrica « Industria e commercio ».

V — Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza:

a) Mozioni:

numero 79 « Azione del Governo regionale per la elaborazione del piano di sviluppo economico della Sicilia », degli onorevoli La Torre, Corallo, Tuccari,

Marraro, Russo Michele, Nicastro, Varvaro, Giacalone Vito, Bosco, Rossitto, La Porta;

numero 75 « Piano di sviluppo economico della Regione siciliana », degli onorevoli Avola, Muccioli, Cangialosi, Rubino, D'Acquisto.

b) *Interpellanza:*

numero 543 « Situazione economica dell'Isola », degli onorevoli Muccioli, Rubino, Barone, D'Acquisto, Sardo, Trenta, Falci, Cangialosi, Muratore, Avola.

VI — *Discussione dei disegni di legge:*

1) Provvidenze per la vendemmia 1966 (74, 290, 411, 421);

2) Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati dei ruoli centrali e periferici dell'Amministrazione regionale (158) (*Seguito*);

3) Autorizzazione di spesa per la dif-

fusione delle sementi selezionate (607) (*Urgenza e relazione orale*);

4) Riordinamento dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste (109, 110, 125, 135, 159, 192, 210, 247, 447, 464 - Norme stralciate);

5) Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 luglio 1966, recante: Provvidenze regionali per l'assistenza sanitaria generica agli artigiani (612) (*Urgenza e relazione orale*).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo